

ARMI PER L' APOSTOLATO

Pensieri sui Vangeli di settembre

DOMENICA QUINDICESIMA DOPO PENTECOSTE

IL FIGLIO DELLA VEDOVA DI NAIM

(Luca, VII, 11-16)

La Santa Chiesa continua a richiamarci alla realtà e ai doveri dello spirito e a guardarci dalle tentazioni e dai pericoli del senso e dell'egoismo.

Ci aveva esortato, domenica scorsa, a camminare nello spirito (Gal. 5, 16); e oggi deriva le conseguenze pratiche di questa affermazione e insieme ci invita alla fiducia in Cristo, che è sensibile a tutte le nostre afflizioni e onnipotente a soccorrere tutte le nostre necessità.

I. - O SECONDO LO SPIRITO O SECONDO LA CARNE

Non c'è via di mezzo; dobbiamo scegliere tra la vita *dello spirito* e quella dei sensi; non sono conciliabili, come vorrebbe farci credere una falsa tendenza moderna accomodante. Il cristiano è *spirituale*, cioè, non solo dotato di un'anima, libera, spirituale e immortale, ma anche vivificato dallo Spirito Santo e intimamente da Lui trasformato.

Quanto spesso si perde di vista questa soprannaturale spiritualità dell'essere cristiano!

Chi l'ha costantemente presente, sente, da un lato, la sua insufficienza, se fosse abbandonato a se stesso; e dall'altro gusta la certezza e la forza di sentirsi sostenuto e mosso dallo Spirito Santo.

Egli è Spirito di carità, e ci spinge a operare nella carità, compatendo, dolcemente richiamando il fratello errante, aiutando e soccorrendo coloro che ne hanno particolare necessità.

Chi vive *secondo lo spirito* sa che non semina invano; non attende la ricompensa immediata che possono dare gli uomini, ma quella eterna.

II. - L'«AUTORE DELLA VITA»

E' Gesù Cristo l'Autore della vita, in quanto, come Dio, è Creatore e Reggitore di tutti gli esseri viventi; e come Dio-Uomo, cioè Redentore degli uomini, ci ha ottenuto e ci comunica la vita soprannaturale.

Sono pochi i fatti narrati dal Vangelo (moltissimi non sono riportati) relativi a resurrezione di morti; ma quelli che conosciamo ci rivelano luminosamente la dolcezza e delicatezza di Cristo, insieme con la sua onnipotenza.

Con poche pennellate S. Luca ci descrive un quadro delizioso e commovente.

Notiamo: le circostanze che rendono più dolorosa la scena;

parole di conforto che rivolge alla madre desolata; il comando risoluto al giovanetto di levarsi; la consegna del risorto alla mamma, forse attonita e come frasnagnata.

Gesù è l'Autore della vita, di tutta la vita.

Crediamo fermamente in Lui, seguiamolo; certamente la sequela di Cristo esige mortificazione, domanda una *seminazione nello spirito non nella carne*; ma *chi semina nello spirito, dallo spirito mieterà la vita eterna* (cfr. *Gal.*, V, 25-26; VI, 1-10).

DOMENICA SEDICESIMA DOPO PENTECOSTE

LA VERA CRESCITA CRISTIANA

(*Luca*, XIV, 1-11)

Il miracolo considerato nella scorsa domenica ha riconfermato la nostra fiducia nella grazia di Cristo.

Ora la Chiesa ci esorta a *crescere* nella vita soprannaturale e ce ne mostra i motivi e le possibilità.

I. - CRISTO NEI CUORI

Questa espressione può sembrare una metafora, per dire solo un vincolo morale di affetto che ci lega a Gesù Cristo. Non è così; è assai di più.

E l'Apostolo S. Paolo pregava per i cristiani di Efeso (cfr. *Eph.* 3, 13-21), e ha inteso pregare certamente anche per tutti gli altri dei secoli futuri, allo scopo di ottenere che Cristo *realmente* abitasse nei cuori dei fedeli, per mezzo della fede e della carità, che sono realtà soprannaturali, costituenti la vita cristiana.

Queste sono le vere ricchezze del cristiano: la grazia, la vita di Cristo in noi, le virtù teologali.

Queste ricchezze non sono come un capitale dato a deposito infruttifero, sono una vita che cresce.

E più ci libereremo da residui dell'uomo vecchio, e ci ritempereremo e ci stabilizzeremo nella scienza di Cristo, e più cresceremo nella vita cristiana.

II. - CONDIZIONI DI CRESCITA CRISTIANA

Mistero insondabile l'unione e la mutua cooperazione tra la libertà umana e la grazia divina!

Alcune cose sono però certe in modo assoluto, cioè: l'uomo senza la grazia è incapace di operare tutto il bene; la grazia domanda la libera adesione dell'uomo.

E una delle condizioni fondamentali per essere ammessi al banchetto divino, cioè crescere nella grazia e, un giorno, aver diritto alla vita eterna è l'umiltà, interna ed esterna.

Il Vangelo di oggi ripete una lezione che abbiamo sentito e sentiremo più volte nell'anno liturgico.

E' la lezione dell'umiltà, della vera umiltà, che si oppone a ogni ipocrisia, formalismo, vanagloria.

Sono questi i veri ostacoli alla crescita spirituale; sono queste le gonfiezze e le esaltazioni artificiose che Dio rigetta e condanna.

DOMENICA DICIASSETTESIMA DOPO PENTECOSTE
LA CRISTIANA VOCAZIONE E L'AMORE DI DIO
 (Matteo, XXII, 34-46)

Al banchetto della vita eterna tutti siamo chiamati, ma sempre alla condizione di non pretendere orgogliosamente i primi posti.

Oggi la Chiesa continua questa lezione e ci ricorda la grandezza della nostra vocazione e gli obblighi ad essa inerenti.

I. - LA VOCAZIONE CRISTIANA

E' il tema fondamentale al quale non si richiamerà mai abbastanza il popolo cristiano.

San Paolo usa parole tanto forti per esortare i fedeli ad apprezzare la chiamata divina, effetto di un disegno di infinita sapienza e misericordia, e a corrispondervi degnamente (cfr. *Eph.* 4, 1-16).

La vita cristiana è un cammino; percorriamolo degnamente. E ritorna sotto la penna dell'Apostolo il richiamo all'umiltà, alla dolcezza e alla pazienza, e soprattutto alla carità.

E' la carità che ci unisce tra noi e in Cristo e cementa quella unità, che è propria del cristianesimo.

Quanto è attuale questa affermazione ed esortazione all'unità dei credenti in questo clima di Concilio Ecumenico!

Gesù la domanda al Padre celeste nella sua preghiera sacerdotale, la stabilisce nel Credo, immutabile e intangibile, la vuole espressa nella preghiera (il Pater noster e ogni preghiera liturgica), la simboleggia e la rinsalda col Pane eucaristico.

Se tutti i cattolici intendessero chiaramente e si adoperassero sinceramente per conservare e accrescere la loro unità, in ogni settore della vita, riuscirebbe tanto più facile la difesa dall'errore e dal male!

II. - LA CARITA' E GESU' CRISTO

Tutta la Legge e i Profeti sono compresi nel precetto dell'amore, e l'amore conduce alla perfezione della vocazione cristiana, cioè conduce a Cristo.

Gesù è il termine cui devono tendere i nostri sforzi; imitare i suoi esempi, assimilare il suo spirito, vivere in Lui e con Lui: ecco tutta la morale e l'ascetica del cristiano.

Le due parti del brano evangelico odierno sono dunque stret-

tamente congiunte: la perfezione della legge è l'amore, è Cristo.

Formiamoci ad un più personale, intenso ed effettivo amore di Cristo: così veramente vivremo il nostro cristianesimo.

DOMENICA DICOTTESIMA DOPO PENTECOSTE I POTERI DELLA CHIESA E DEI SUOI PASTORI

(Matteo, IX, 1-8)

Questa domenica cade dopo le quattro Tempora, cioè dopo i giorni sacri che la liturgia consacra particolarmente alla penitenza e alla preghiera per l'elezione e la santificazione dei suoi Ministri.

Quando la Chiesa parla al popolo dei Sacerdoti ha sempre cura di mettere in evidenza il duplice aspetto: cioè la sublimità e la grandezza dei poteri inerenti alla loro missione, e insieme l'esigenza di santità e perciò il dovere di aiutarli perchè siano degni della loro celeste vocazione.

I. - I GRANDI DONI DIVINI NELL'ATTESA DI CRISTO

Il cammino terreno, per la Chiesa, è un attendere, con vivissimo amore e desiderio, la venuta ultima dello Sposo, Cristo Gesù (cfr. *1 Cor.* 1, 4-8).

Non è un'attesa inerte, di sogno o di fatalismo; è vigilante, operosa, fervente di preghiera e di amore.

E intanto operano nella Chiesa tutti i doni della grazia, ottenutici dal Divin Redentore.

Tra i primissimi è il Sacerdozio; uscito dal Cuore di Cristo, in una effusione di amore, come l'Eucaristia, nell'ultima cena, il Sacerdozio è una perenne testimonianza di Cristo, ne prolunga la presenza e la missione illuminatrice e santificatrice.

E' giusto dunque il sentimento di riconoscenza che esprime l'Apostolo nell'Epistola di oggi, e tutto il popolo cristiano lo dovrebbe far proprio e tradurlo in umile supplica a Dio, perchè continui la sua assistenza ai Sacerdoti, e in effettiva collaborazione al ministero sacerdotale, come tanto insistentemente raccomanda la Chiesa, soprattutto in questi ultimi tempi.

II. - IL PERDONO DEI PECCATI

La Chiesa ha sempre sottolineato con speciale cura il miracolo del paralitico, che, con una immagine così espressiva degli effetti del peccato, e con un prodigio così evidente, ha fornito al Maestro Divino l'occasione di affermare il suo potere di rimettere i peccati.

E' uno dei poteri che più sensibilmente dimostrano la misericordia divina, che non vuole la morte del peccatore, ma la sua conversione e la sua vita.

E' il potere che infonde maggiore fiducia e pace nel cuore dei credenti; offre infatti una tavola di salvezza anche a chi avesse miseramente fatto naufragio nella vita spirituale.

Il Salvatore divino ha commesso questo potere ai suoi Ministri.

Nel Cenacolo, la sera di Pasqua, Egli ha istituito il Sacramento del perdono e della pace.

Parliamone spesso, in termini chiari e precisi, al popolo cristiano. Esortiamo i fedeli a valersi di questo grande mezzo di salute e di santificazione con spirito di fede e con sincera volontà di emendazione.

Tanti mali si impedirebbero nel mondo e tanti beni più efficacemente si promuovrebbero se in tutti fosse più viva la coscienza di questo potere che Dio ha dato agli uomini.

† GIUSEPPE CARRARO
Vescovo di Verona

novità

I MIRACOLI

di ZSOLT ARADI

Queste pagine si propongono di illustrare che cosa è il miracolo, il suo significato e la sua funzione nella vita umana, nonché la sua eterna realtà. L'autore non è un teologo nè uno studioso alla ricerca del mondo invisibile, ma uno che, sulla scorta delle conclusioni di coloro che a tali problemi hanno dedicato studi profondi, vuole offrire ai lettori i principi che dovrebbero essere tenuti presenti quando ci si occupa di tali questioni.

Volume in-16 di pagine 385, L. 1600



Società Editrice Vita e Pensiero - Milano

IMPRIMATUR: Ex Delegatione Arch. sac. J. B. Guzzetti

Propr. Università cattolica del s. Cuore

Tipografica Sociale - Monza

Autoriz. del Tribunale di Milano 22-7-1948 N. 235 Reg. - Dir. resp. Mons. F. Olgiati